

Procreazione assistita tagliato il traguardo degli ottocento parti

►Pordenone la prima in regione a partire con la fecondazione in vitro: attività cresciuta del 40 per cento negli ultimi due anni

FECONDAZIONE ASSISTITA

PORDENONE Hanno raggiunto quota 627 i cicli di procreazione medicalmente assistita eseguiti nel 2017 dagli specialisti della "Fisiopatologia della riproduzione umana" dell'ospedale Santa Maria degli Angeli. Se da un lato nel Friuli Occidentale calano le nascite, dall'altro aumenta la domanda di fecondazione assistita così come il dibattito in merito all'opportunità della legge 40 del 2004 che disciplina i metodi volti a favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dall'infertilità umana. Dei limiti di questa legge dal punto di vista medico, sociale e giuridico si è parlato ieri sera nel quinto e ultimo incontro delle "Conversazioni a ragion veduta", organizzate dal Circolo Uaar (Unione atei e agnostici razionalisti) di Pordenone. A illustrare l'argomento due esperti del settore: Francesco Tomei, medico, direttore della Struttura operativa di Procreazione Medicalmente Assistita della Aas 5 "Friuli Occidentale" e l'avvocato Maria Antonia Pili, che ha seguito il caso della coppia di donne omosessuali pordenonesi a cui è stato rifiutato l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale (si atten-

de una pronuncia della Corte Costituzionale, ndr). La direzione presa qualche anno fa dalla Regione non lascia adito a dubbi precisa Tomei: «La Struttura operativa di "Fisiopatologia riproduzione umana" è stata la prima realtà della nostra regione (tra le prime in Italia) a dedicarsi alla procreazione medicalmente assistita con un organico totalmente dedicato, istituendo inoltre la Banca dei Gameti. Il Friuli Venezia Giulia è una delle prime regioni in Italia che, con costi a carico del servizio sanitario regionale e con una normativa ad hoc, ha garantito la gratuità delle procedure e dei farmaci, piuttosto costosi, per preservare la fertilità di donne e uomini colpiti da patologie oncologiche». I numeri parlano di una domanda di fecondazione assistita in crescita esponenziale mentre si sposta sempre più in là il momento in cui s'inizia a pensare al primo figlio: «Nel 2017 il nostro centro ha raggiunto il traguardo dei 627 cicli di tecniche di procreazione medicalmente assistita in vitro di secondo e terzo livello con Fivet (fecondazione in vitro con trasferimento dell'embrione) e Icsi (fecondazione in vitro con iniezione intracitoplasmatica di

spermatozoi) sia con gameti ed embrioni a fresco che crioconservati. Rispetto al 2016 si registra un aumento di circa il 20% di procedure. Complessivamente i parti frutto delle tecniche di fecondazione sono stati 801, con circa mille nati, da quando è stato istituito il centro (2000)». Tante le novità per l'anno che si è appena aperto: «A maggio – continua Tomei – sarà operativo il nuovo dipartimento di Procreazione Medicalmente Assistita (Pma) che dal Santa Maria degli Angeli verrà trasferito nel Padiglione Meneghini, al secondo piano del presidio ospedaliero di Sacile e a breve riceverà il riconoscimento di struttura complessa. A fine mese inizieranno i lavori per realizzare la Biobanca, l'unità di servizio supertecnologica finalizzata a raccolta, processazione, conservazione e distribuzione di campioni biologici umani e di dati ad essi collegati, per ricerca e diagnosi. Non è tutto. Nella seconda parte dell'anno attiveremo la diagnosi preimpianto e il congelamento del tessuto ovarico nelle giovani donne affette da neoplasie maligne che necessitano di terapie oncologiche».

Alessandra Betto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRUTTURA È nata nel 2000

IL PRIMARIO DELLA STRUTTURA «LA DOMANDA DI INTERVENTI È IN CRESCITA ESPONENZIALE»



IL PRIMARIO Francesco Tomei responsabile della struttura

